

<<Troppa acqua, basta coltivare riso>>
Mai veronesi: da Bolzano parole lunari

I produttori del Vialone Nano alla Provincia altoatesina: <<Non siamo noi il problema>>

La polemica

di Matteo Sorio

VERONA Il più diplomatico è Filippo Sussi, produttore veronese e presidente della federazione del riso veneto in Confagricoltura. «Mi limito a sottolineare che in Veneto il riso occupa 4mila ettari su 800mila... quindi non è certo il riso a creare problemi in tempo di siccità».

Quel che è certo è che le parole di Flavio Ruffini, direttore dell'agenzia per l'ambiente della Provincia di Bolzano, qui a Verona non sono passate inosservate e hanno lasciato un certo segno. «Se non lo facciamo noi, il riso dove andiamo a prenderlo?», replica ad esempio Luca Melotti, guida provinciale dei risicoltori di Coldiretti, quando gli sottoponi la dichiarazione rilasciata qualche giorno fa da Ruffini: «Ci sono colture come quella del riso — così Ruffini — che forse non sono più sostenibili alla luce dei cambiamenti climatici». Frase che «supera» in un certo senso quelle stesse istituzioni trentine e altoatesine — vedi Mario Tonina, assessore della Provincia di Trento, e Arno Kompatscher, presidente della Provincia di Bolzano — che al Veneto hanno più o meno detto: «Noi vi diamo l'acqua, ma voi investite su invasi e irrigazione a goccia». E sulla prima, okay: «Siamo i primi a dire che servono invasi, posto che farli spetta a chi gestisce le risorse idriche», fa Romualdo Caifa, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Verona. E l'irrigazione a goccia? «Con quella ci puoi fare il frutteto, o il mais, non il riso...». Il punto, riflette sempre Caifa, è che «noi produciamo il riso migliore al mondo: spariti noi, non resta nessuno che faccia il Vialone

Nano». E lo sa bene Gabriele Ferron, classe '53, lui che del riso veronese è un ambasciatore internazionale: «Parliamo di un'eccellenza che ci dà prestigio dovunque. Dalla Cina all'America, dal Giappone all'Australia, dove da trent'anni vado a mostrare le tecniche di cottura del riso veronese. Privarsene, colpendo così anche la filiera di prodotti italiani d'abbinamento come olio e formaggi, sarebbe tragico. Qui è politica — sostiene Ferron —, una politica che punta il dito contro una «piccola» eccellenza quando il problema è già esploso». Piccola ma solo perché, come rimarca anche Melotti, «le risaie, oltre a essere giusto una parte dell'agricoltura veneta, consumano meno acqua delle colture intensive: una volta fatto il letto della risaia, l'acqua che entra poi esce, servendo solo a mantenere il riso in una certa umidità».

E poi «come si può dire a un agricoltore di non fare più risaie? Il valore della terra dimezzerebbe», aggiunge Caifa, che oltre a difendere il Vialone Nano, primo riso europeo a ottenere nel '96 il marchio Igp, rivendica l'autorevolezza di chi può «parlare di gestioni più oculate. Perché io stesso quest'anno, prevedendo la siccità, non ho aumentato la superficie a riso. Semmai ho aumentato la superficie a frumento e orzo, che necessitano di meno acqua rispetto alle altre colture: peccato che con frumento e orzo non riesca nemmeno a pagarmi l'acqua stessa, che costa minimo 200 euro a ettaro, faccia lei...».

Facciamo che la messa in discussione del riso, da questa parti, non fa esattamente breccia. «Le lunari dichiarazioni degli amministratori di Trentino e Alto Adige evidenziano la necessità di un'autorità interregionale per la ge-

stione della risorsa idrica, poiché non stiamo parlando di territori, Trentino e Veneto, appartenenti a Stati diversi». Così Mirko Sella, vicepresidente provinciale di Cia-Agricoltori, che non si ferma lì: «Peraltro sono maturi i tempi per un superamento delle Regioni a statuto speciale che trattengono per sé nove/decimi delle imposte: il trasferimento statale pro capite per un abitante del Trentino Alto Adige è di circa 8.500 euro contro i 2.500 euro del Veneto, quindi è fuori luogo parlare di sacrifici». Ma questa è un'altra polemica...

La vicenda

Alla stoccata di Flavio Ruffini, direttore dell'agenzia per l'ambiente

della Provincia di Bolzano, hanno risposto i produttori di Vialone Nano: «Dichiarazioni lunari. Privarsene sarebbe una tragedia».



I numeri

In Veneto la superficie agricola coltivata a riso è di 4.000 ettari su 800mila Vialone Nano prima Igp in Europa nel 1996

